

## Sms

cellulare  
3357872250

### SI PARLA SOLO DEL PD

Ma è possibile che con tutti i problemi che attanagliano l'Italia si parla solo del Pd? I problemi del lavoro, la sicurezza, le intercettazioni dove sono finiti?

**ARMANDO**

### GUARDIA ALTA

Concordo in pieno con Franceschini, ha centrato il bersaglio, teniamo alta la guardia, chi si presenta in pubblico vestito di nero, con il braccio dx teso, è chiaro a tutti chi va evocando.

**ROBERTO (FERRARA)**

### CORAGGIO E UNITÀ

Coraggio, discontinuità, rinnovamento e Unità. Questa è la mia ricetta.

**ALBERTO**

### CHI FA UTILI NON LICENZIA

In Francia le multinazionali ke fanno utili non possono licenziare. Da noi sì. Ke aspettiamo a fare una legge uguale?

**PAOLO**

### FA FINTA DI NIENTE

Allarmante emergenza sociale, questo governo fa finta di niente perché incapace di affrontare la situazione! (o è ancora disinformazione di sinistra?)

**VIRGINIO F. (PR)**

### L'EMERGENZA

Draghi: il peggio deve arrivare, Tremonti: per fronteggiare l'emergenza abbiamo fatto tutto il possibile, al ministro gli si allungherà il naso?

**FERRO (GOLESE)**

### I CONTI DELLA SERVA

Per favore, trovate qualcuno che faccia i conti "della serva" x sapere quanti impianti eolici, fotovoltaici e pannelli solari si possono fare con gli stessi soldi e meno tempo delle centrali nucleari. Altro che futuro! È un salto drammatico all'indietro.

**ROSSELLA (PG)**

### RISPETTO MA NON CONDIVIDO

Sono iscritto al Pd e credo in questo partito. Non mi è piaciuta la distinzione di Rutelli sul decreto del governo sul caso Englaro, pur rispettando il suo pensiero. Credo che un partito democratico debba esprimere la scelta della maggioranza. Il pensiero di ognuno di noi, naturalmente, rimane sacrosanto. Io comunque sono con Ignazio Marino.

**LUCIANO (LI)**

### PAURA DELLE RONDE

Ho paura delle ronde...come evitarle? Appena ne incontro una chiamo il 113. **MARIA**

## IL PD E L'ARTE DI PARLAR CHIARO

### IL PERICOLO DEL FINTO UNANIMISMO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**S**e il PD non pare in grado di imparare dai propri errori, potrebbe forse essere in grado di imparare dai propri successi, o da quelli che si trovano nella storia recente del centrosinistra. L'assemblea costituente di sabato ha offerto ancora una volta una rappresentazione di unanimismo, tutti i dirigenti nazionali sono stati compatti attorno alla soluzione individuata - il nome di Franceschini - senza che fosse aperto davvero un dibattito di merito. Eppure differenze politiche esistono e come, sia nel corpo del partito che tra i suoi leader. Queste differenze tuttavia, continuano ad esser oggetto di discussioni sui giornali, di interpretazioni dietrologiche, senza che esser possano avere una chiara ricaduta politica, come dovrebbero. Il dibattito e le divisioni evidentemente terrorizzano. È tutto sommato inutile speculare sulle origini di questa paura. È forse utile, invece, suggerire al nuovo segretario, che in queste ore starà riflettendo su come meglio interpretare il suo ruolo, di ricordare come iniziò la stagione migliore del centrosinistra, oltre dieci anni fa, quella dell'Ulivo, una stagione che portò a vittorie elettorali ed importanti riforme per il Paese. La nascita dell'Ulivo fu preceduta da asperre discussioni, in seno sia al PDS sia al PPI. Dibattiti laceranti, non certo all'acqua di rose, in ogni angolo d'Italia. Un partito diviso come una mela e settimane di polemiche sui giornali precedettero l'elezione a maggioranza di Massimo D'Alema contro Walter Veltroni. La direzione del PPI votò addirittura l'adesione all'Ulivo con un solo voto di scarto, causando la scissione a destra di Buttiglione e di gran parte delle sue truppe. Lungi dall'indebolire il percorso del centrosinistra, quelle divisioni furono salutari perché chiarirono le linee politiche dei due partiti, conferirono un forte mandato alle due leadership - molto più forte di quello che si ottiene con un finto unanimismo. È naturale che la prima preoccupazione di leader eletti a maggioranza di venti quella di includere pezzi che gli erano inizialmente ostili, lavorare per l'unità e per rendere la direzione politica ancora più solida. Allo stesso tempo una vittoria a maggioranza consente di prendere scelte più nette, che diventano anche più leggibili dagli elettori. Franceschini dunque non abbia paura delle divisioni, persegua la linea politica che ha tratteggiato nel suo intervento all'assemblea costituente cercando di renderla più marcata possibile, e favorendo dunque l'emergere di linee alternative. La recente storia del centrosinistra mostra che dal dibattito aspro nascono le vittorie elettorali, dal finto unanimismo le sue sconfitte. ♦

## SVEGLIAMOCI: IL RAZZISMO È GIÀ IN RETE

### CAMPAGNE ANTIROM SU FACEBOOK

**Pierfrancesco Majorino**

CAPOGRUPPO PD AL COMUNE DI MILANO



**A**ccendi anche tu un fiammifero per dare fuoco a un campo rom!!!»: è l'allucinante titolo di un "Gruppo" nato su Facebook. Un gruppo promosso da ragazze e ragazzi (i cui nomi con tanto di orribili soprannomi, "il boia", "sadico bastardo", "fiammifero umano" sono ovviamente leggibili su Facebook) che ha raccolto, stando ai dati pubblicati, quasi 15.000 adesioni.

Si potrebbe aprire un'approfondita discussione su come e quanto un social network debba o possa ospitare tutto quello che passa nella testa di chi lo frequenta ma in questo caso credo che il tema sia un altro.

Quel che voglio dire, nell'esprimere il desiderio (come ho fatto scrivendo direttamente al suo "fondatore") che il medesimo Gruppo venga chiuso e che i suoi ideatori vengano perseguiti in relazione all'istigazione alla violenza e all'odio, sono poche parole semplici: in quei 15.000 nomi e in quel gruppetto di "promotori", c'è la conferma del clima nel quale siamo immersi. Un clima orrendo in cui ha preso corpo un delirio razzista che può portare tanti a giocare alla ricerca del nemico, identificando in un'etnia la comunità da abbattere, da cancellare, da "lapidare tutti", per usare le parole presenti su Facebook.

Non credo che possiamo alzare le spalle o inscenare i nostri patetici dibattiti su come non perdere voti sulla "sicurezza" di fronte a un simile episodio di delirio xenofobo.

Personalmente non voglio rendermi complice, anche solo con il mio silenzio, di un tempo nel quale si immagina di dare fuoco ad un campo Rom e quindi, perché è di questo che si tratta, di bruciare vivo un bambino, una donna incinta, un ragazzo, un vecchio.

Non mi si venga a dire che si tratta di una burla, di un gioco della "rete". Perché in questi anni gli episodi di allucinata violenza a cui abbiamo assistito, spesso immobilizzati dalla nostra assenza di spiegazioni, riguardavano in chi li compiva sentimenti di sufficienza, superficialità, banale leggerezza, ignoranza.

E non mi si venga a spiegare che in fondo i Rom "rubano" e portano con loro tantissimi problemi. Poiché non c'è statistica sui furti d'appartamento che possa giustificare, o dare l'impressione di essere disposti a farlo, l'evocazione di un nuovo Olocausto.

Poi, certo, c'è la questione del rispetto delle regole e delle conseguenze culturali della loro trasgressione, di come governare le migrazioni, di come evitare che i campi divengano *favelas*, i bambini piccoli accattoni, le donne i soggetti di una nuova schiavitù cui possono anche esse stesse contribuire, di quanto e in che modo "educare" al riconoscimento del valore della diversità e così via.

Ma qui si parla d'altro. Innanzitutto della necessità di ricominciare a indignarsi. ♦